

X Incontro Mondiale delle Famiglie

Roma 22 - 26 giugno 2022



***Due vocazioni complementari e
corresponsabili
(sac. Juris Jalinskis).***



Nell'Udienza generale del 10 ottobre 2018 papa Francesco ha affermato che "ogni vocazione cristiana è sponsale, perché è frutto del legame d'amore in cui tutti siamo rigenerati, - è il legame d'amore con Cristo".

Di conseguenza, la vita d'amore a cui ogni cristiano è chiamato si realizza sia nel matrimonio che nel sacerdozio. La Chiesa non ha mai visto il sacerdozio e il celibato in contrapposizione al matrimonio e alla vita familiare. Entrambe queste vocazioni non sono in opposizione, ma si completano a vicenda nella vocazione integrale dell'uomo ad amare e dare la propria vita.

Nel perseguire questa vocazione all'amore disinteressato, noi tutti, sacerdoti e sposi, raggiungiamo rapidamente i limiti delle nostre capacità, poiché la nostra natura umana è influenzata dai cambiamenti dei sentimenti e degli stati d'animo, dalle nostre ferite personali, dal nostro egoismo e dalle nostre debolezze. Ben presto scopriamo una fondamentale incapacità di donarci completamente nell'amore. Questa esperienza non è altro che un invito ad aprirci a Dio, che è la fonte di ogni amore autentico, e alla cui presenza possiamo imparare a diventare più capaci di un amore ancora più pieno.

Sulla base di questa stretta connessione tra i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio, vissuti secondo la propria vocazione con i successi e difficoltà, sentiamo tutti il bisogno non soltanto dell'aiuto di Dio, ma anche di reciproco sostegno, cooperazione e corresponsabilità nella Chiesa.

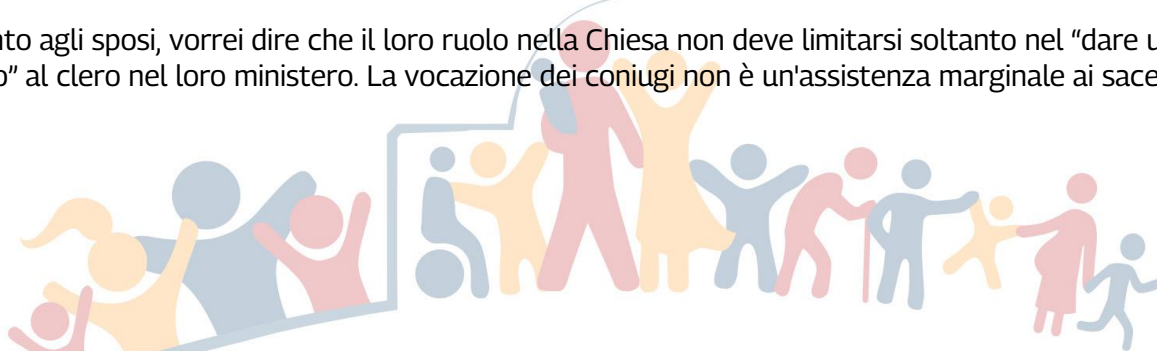
A questo proposito, mi permetto di condividere con voi la mia personale testimonianza su come Dio ha collegato la mia vocazione sacerdotale e pastorale al servizio per le famiglie e con le famiglie. Vent'anni fa, quando dopo gli studi sono tornato in patria da Roma, ho iniziato a lavorare come vicario giudiziale in Lettonia presso il Tribunale della Chiesa, dove, come sapete, si affrontano le questioni dell'invalidità del matrimonio. Innegabilmente, è un importante servizio pastorale e di giustizia per le famiglie, ma come sacerdote e giudice ho dovuto ascoltare anche le storie molto tristi e persino tragiche della vita matrimoniale.

Tuttavia, Dio ha avuto molto presto pietà di me e ho incontrato famiglie dell'Associazione "Incontri per le Coppie Sposate", il cui carisma è aiutare a preparare i fidanzati al matrimonio, nonché organizzare ritiri per le coppie già sposate per rafforzarle. E così, parallelamente al mio lavoro nel Tribunale della Chiesa, sono diventato assistente spirituale nell'Associazione di "Incontri per le Coppie Sposate" e lavoriamo con i nostri coniugi dell'Associazione in modo preventivo per rafforzare le future famiglie e quelle già esistenti. Non nascondo l'interesse egoistico per questo ministero, perché ho sempre detto che mi piacerebbe avere meno lavoro nel Tribunale della Chiesa.

In ogni modo sono molto grato a Dio e alle tantissime famiglie che mi aiutano a vivere nella realtà e non fuori di essa. Conoscendo le gioie e le ansie delle famiglie, posso capire meglio la vita reale delle persone di oggi, perché la famiglia è, come sappiamo, il fondamento di ogni società.

Conoscere e amare le famiglie è la nostra vocazione di sacerdoti che proviene da Cristo, che come il Buon Pastore conosce le sue pecore e dà la vita per loro.

Quanto agli sposi, vorrei dire che il loro ruolo nella Chiesa non deve limitarsi soltanto nel "dare una mano" al clero nel loro ministero. La vocazione dei coniugi non è un'assistenza marginale ai sacerdoti,





ma loro sono i veri protagonisti, capaci di portare i frutti abbondanti alla vita della Chiesa, secondo la loro vocazione e carisma.

CONFRONTA CON TESTO PRONUNCIATO

